

LA BIBLIOTECA

DEL SEMINARIO DI VENEGONO INFERIORE



NUOVI AMBIENTI PER ACCOGLIERE UN PATRIMONIO DI OLTRE 200.000 VOLUMI (E CHE NON SMETTE DI INCREMENTARSI)

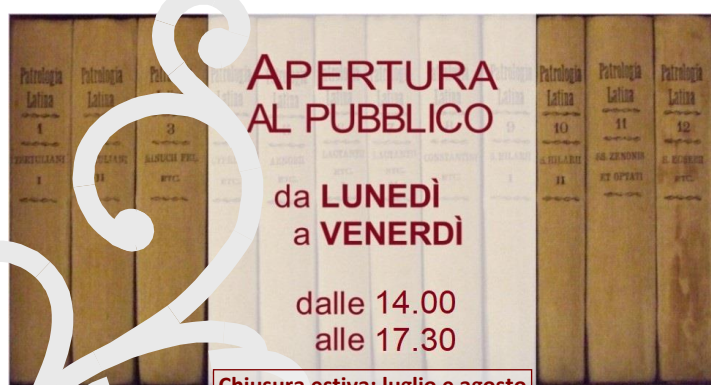
Il Seminario di Venegono Inferiore non è certo un luogo sconosciuto ai fedeli ambrosiani. Forse però non tutti sanno che, tra gli ambienti che costituiscono il Seminario, un'importanza particolare riveste la Biblioteca, destinata anzitutto allo studio dei sacerdoti e dei seminaristi, ma ormai da tempo aperta anche agli utenti esterni. La storia della Biblioteca si intreccia con quella del Seminario della Diocesi di Milano, voluto da S. Carlo Borromeo nel 1565, per attuare le nuove norme sulla formazione del clero emanate dal Concilio di Trento. La prima sede del Seminario fu in Corso di Porta Orientale (oggi Corso Venezia) a Milano. Qui fu organizzata anche la Biblioteca, nucleo originario di quella attuale: modesta agli inizi, essa conobbe un lento ma costante incremento fino al termine del Settecento. Dopo la battuta d'arresto dovuta alla requisizione dell'epoca napoleonica, la Biblioteca del Seminario di Milano conobbe significativi arricchimenti, grazie ad una serie di cospicue donazioni testamentarie. Il completamento del nuovo Seminario di Venegono Inferiore, destinato a raccogliere in un unico edificio gli studenti liceali, provenienti dalla sede di Monza e quelli di teologia, provenienti da Milano, segnò la nascita della Biblioteca attuale.

Era l'anno scolastico 1930-31, quando il nuovo Seminario, con i cantieri ancora aperti (sarebbe stato solennemente inaugurato il 12 maggio 1935), consentì di unificare in un unico ambiente appositamente predisposto le biblioteche degli istituti preesistenti: quelle di Corso Venezia, ricche di opere antiche e specializzate in campo teologico, e quella del Seminario liceale di Monza, specializzata in ambito letterario e filosofico. Da allora la Biblioteca ha continuato costantemente ad arricchirsi, sia grazie agli acquisti decisi dall'apposita Commissione e finanziati dall'Amministrazione del Seminario, sia grazie a diversi e qualificati lasciti. Tra questi spiccano i circa 15.000 volumi della biblioteca privata del Card. Giovanni Colombo (1902-1992), Arcivescovo di Milano dal 1963 al 1979; si sono aggiunti poi, nell'estate 2002 quando lasciò la guida pastorale della Diocesi, i circa 20.000 volumi del Card. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano dal 1980, scomparso nel 2012. Questi ultimi lasciti si pongono nella scia della volontà del Card. Ferrari (1894-1921) di aggregare buona parte della sua biblioteca a quella del Seminario. Anche il Card. Ratti, poi Pio XI, a cui il Seminario è dedicato, donò alcuni volumi della sua biblioteca personale rimasta a Milano dopo la sua nomina a Pontefice nel 1922.

Così, a tutt'oggi la Biblioteca possiede oltre 200.000 volumi, dei quali circa 40.000 appartengono al cosiddetto «Fondo Antico», cioè i volumi stampati tra il 1601 e il 1900. La Biblioteca è ricca anche di oltre 1600 pubblicazioni periodiche, delle quali circa 650 ancora in corso: periodici che, insieme ai volumi, documentano l'internazionalità del patrimonio della Biblioteca (Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Stati Uniti, Paesi dell'Est Europeo e del Sud America, ma anche dell'Africa e dell'Asia) e rispecchiano le principali scuole teologiche del mondo.

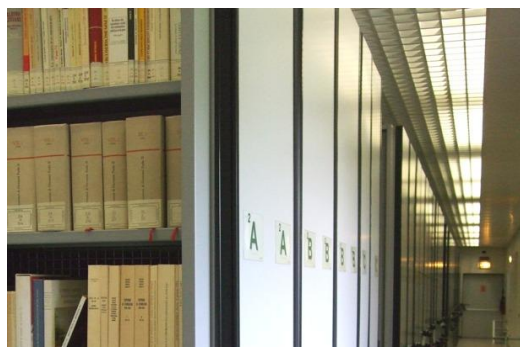
Il costante incremento del numero dei volumi ha recentemente imposto un consistente intervento di ristrutturazione edilizia, con un notevole ampliamento degli spazi destinati alla Biblioteca.

I lavori, progettati dall'Ufficio Tecnico del Seminario, si sono svolti con passaggi successivi e graduali tra il 2000 e il 2013 ed hanno consentito la realizzazione di nuovi ambienti che alla funzionalità e al rispetto delle normative uniscono una sobria eleganza: l'ufficio dove il personale svolge le diverse mansioni, relative soprattutto alla catalogazione dei volumi; una zona centrale con atrio, *reception*, guardaroba, Direzione; una sala lettura, dove ci sono opere di primaria consultazione, che non soltanto coprono ambiti legati allo studio teologico, ma spaziano sul panorama culturale più generale; un vasto deposito su tre piani con una metratura lineare complessiva degli scaffali di oltre 7 km, per accogliere volumi, i periodici e l'emeroteca.



Al piano seminterrato trovano spazio, oltre agli ambienti per l'Archivio del Seminario, un deposito-libri in grado di contenere quasi 3 km di volumi ed un locale specificamente destinato alla conservazione dei testi antichi e preziosi, dove sono collocati i circa 2000 volumi stampati nel Quattrocento (gli *incunaboli*) e nel Cinquecento.

Alcuni di questi volumi sono stati esposti al pubblico il 7 maggio 2002 quando, nell'ambito dell'annuale Festa dei Fiori, il Cardinale Carlo Maria Martini ha benedetto i nuovi ambienti: un gesto con il quale chiedere al Signore che quanti frequentano la Biblioteca, anche grazie agli strumenti da essa offerti, siano stimolati a ricercare la vera sapienza che illumina il senso della vita e favorisce la comprensione reciproca tra gli uomini.



All'indirizzo

<https://seminario.atcult.it/semarc/>

è possibile consultare il catalogo della Biblioteca del Seminario, un catalogo in continuo aggiornamento, sia per l'inserimento di nuovi volumi acquistati, sia per la graduale catalogazione di tutto il Fondo Antico.

Contatti

biblioteca@seminario.milano.it

0331 867 111 (*Portineria Seminario*)

0331 867 617 (*Reception Biblioteca:*
attivo dalle ore 14.00 alle ore 17.00 dal
lunedì al venerdì)

OGNI ULTIMO MERCOLEDÌ DEL MESE (ad esclusione dei periodi chiusura della Biblioteca)

VISITA GUIDATA ALLA BIBLIOTECA

dalle ore 15.00 - PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

I "tesori" della Biblioteca

Tra i volumi conservati nella Biblioteca del Seminario di Venegono, ve ne sono alcuni che possono essere considerati autentici "tesori".

Tra i codici manoscritti più preziosi va senz'altro ricordato un Messale che risale ai primi anni del sec. XV. Redatto ad uso dell'Ordine degli Umiliati, era utilizzato nel Convento di S. Giovanni Battista a Porta Orientale (oggi Corso Venezia) a Milano, area poi destinata ad ospitare il Seminario Maggiore.

Agli Umiliati apparteneva anche un altro codice, di pregio inferiore, con le epistole di tutte le messe dell'anno liturgico.

Meritano poi particolare attenzione due *Libri d'Ore* (libri di preghiere per laici) finemente miniati:

il più minuto dei due è attribuito alla scuola fiamminga della prima metà del Quattrocento; l'altro, più grande nelle dimensioni, meglio conservato e pregevole anche per la legatura, sarebbe invece posteriore di oltre cinquant'anni ed avrebbe origine francese.

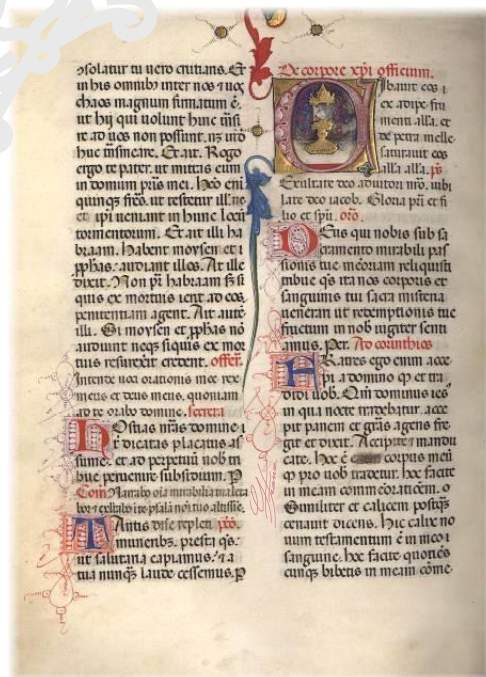
Prezioso è pure il manoscritto, datato 1590, redatto dal nobile milanese Urbano Monte: si tratta di un volume di dimensioni consistenti che descrive, a volte con tratti fantastici, il mondo sino ad allora conosciuto, con oltre sessanta tavole geografiche acquerellate a mano, che compongono un planisfero di oltre un metro di raggio.

Oltre a questi ed altri manoscritti, la Biblioteca possiede 110 *incunaboli* - volumi stampati nel Quattrocento a partire dall'invenzione della stampa (attorno al 1455) - e circa 1800 *cinquecentine*.

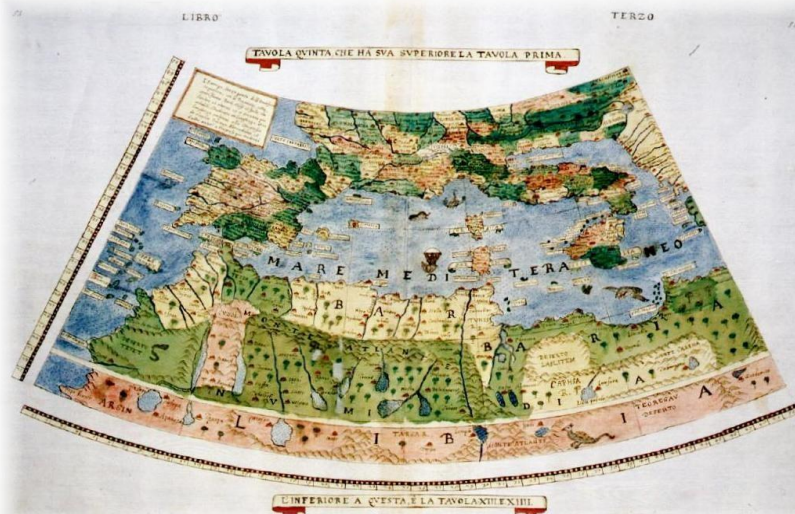
Tra quelli conservati a Venegono, un posto di assoluto rilievo spetta

Libro d'Ore francese - sec. XV
Miniatura

ad un'edizione delle opere di Virgilio del 1490, che dall'Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia risulta l'unico esemplare conosciuto. Come dice chiaramente il nome, le *cinquecentine* sono volumi stampati nel Cinquecento; quelle della Biblioteca del Seminario spaziano sugli argomenti più svariati: ci sono Bibbie e scritti dei Padri della Chiesa e di teologi, ma anche opere di filosofi, poeti e scrittori classici o rinascimentali. Questi volumi non sono normalmente destinati alla consultazione e vengono custoditi con particolare cura: rappresentano infatti un patrimonio inestimabile che ci porta indietro nel tempo, alle origini della Biblioteca del Seminario e della sua storia secolare.



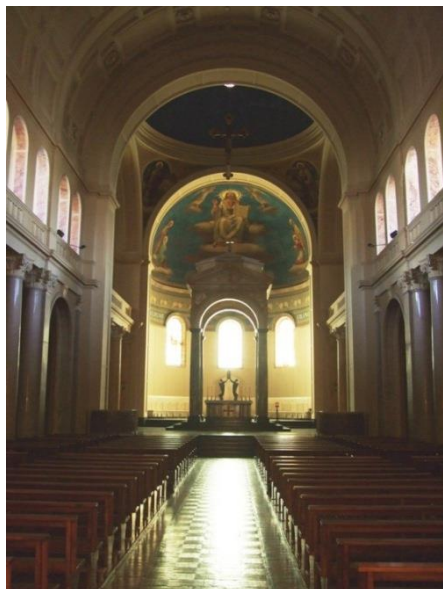
Messale degli Umiliati - sec. XV
Pagina con capolettera miniato



Il bacino del Mediterraneo secondo Urbano Monte - sec. XV

BIBLIOTECA... E DINTORNI

Scoprite il Seminario di Venegono in una visita virtuale al sito www.seminario.milano.it

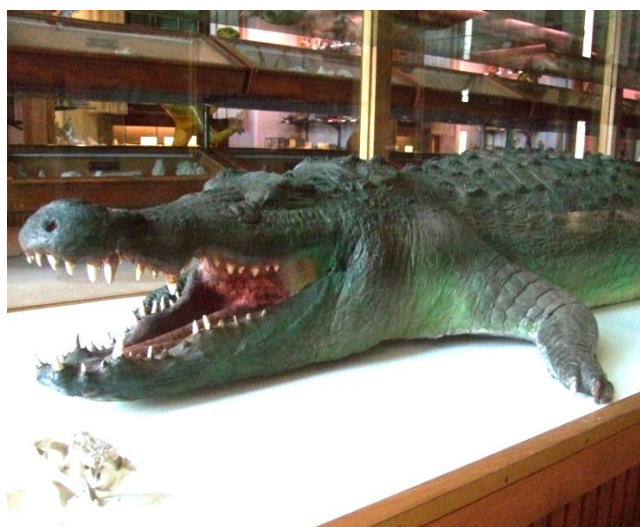


LA BASILICA

La Basilica è situata nel cuore del Seminario. Consacrata il 12 maggio 1935 ad opera del beato Card. Schuster, è dedicata al Signore Gesù, Sapienza del Padre. Nell'abside sono rappresentati i Patroni della Diocesi, S. Ambrogio e S. Carlo, Maria Santissima e S. Giuseppe, che contemplan estasiati il Figlio. L'altare, rivolto al popolo, imita le antiche chiese, ma ai tempi della costruzione del Seminario rappresentava una innovazione coraggiosa. Le pale agli altari laterali raffigurano i Patroni del clero, S. Ambrogio e S. Carlo, il Santo Curato d'Ars, Patrono dei parroci, S. Tommaso, Patrono di chi studia o insegna teologia, S. Teresa di Lisieux, Patrona delle Missioni. Nella navata di sinistra troviamo l'altare con una Madonna in trono con Bambino e Maria, Madre e Regina degli Apostoli, con un gruppo di Santi consacrati (S. Luigi, S. Stanislao Kostka e S. Giovanni Berchmans), morti molto giovani: nelle Associazioni cattoliche erano i Patroni di chi accettava la sfida della fede.

IL MUSEO

Il Museo è intitolato ad Antonio Stoppani (1824-1891), prete ambrosiano, insegnante in Seminario e successivamente a Pavia, Firenze e, dal 1883, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Il Museo è costituito da un'esposizione di 92 vetrine che comprendono quattro tipi di raccolte: zoologica con gli animali, paleontologica con i fossili, mineralogica e petrografica con le rocce. Alcuni esemplari sono notevoli per interesse artistico o curiosità: si segnalano, tra gli animali, i gheppi che nidificavano sulla torre del Seminario, il nibbio reale, catturato mentre ghermiva i pulcini presso le stalle del Seminario, il gigantesco (cinque metri!) coccodrillo del Nilo e, tra i fossili, i pesci, i crostacei ed i rettili del Mesozoico lombardo e le testimonianze di attività umane preistoriche sul lago di Varese.



LA TORRE

Dall'alto dei suoi 64 metri, che rappresentano un punto di riferimento visibile anche per chi giunge dal paese, si gode una suggestiva veduta panoramica di Venegono e delle zone limitrofe. Per oltre cinquant'anni, a partire dagli anni Trenta, la torre è stata anche sede dell'Osservatorio di Fisica Terrestre, le cui attività e rilevazioni spaziavano nel campo della meteorologia, climatologia, sismologia, elettricità atmosferica, radiazione cosmica.

Lo sapevate?

Giuseppe Mercalli (1850-1914), al cui nome è legata la scala misuratrice dell'intensità dei terremoti, era un prete ambrosiano, allievo di Antonio Stoppani e lui stesso insegnante di Scienze Naturali presso il Seminario di Milano.